

## Rassegna del 14/11/2015

### SANITA' REGIONALE

14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	6 Anatomia di un omicidio Così i commissari hanno ucciso la sanità dei cittadini calabresi - Così la cura ha aggravato la malattia	Musco Simona	1
14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	6 Quei tecnici obbediscono solo a Roma - Scura e Urbani obbediscono solo a Roma	Vari Davide	3
14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	6 Raffa: "Abbiamo toccato il fondo. Basta con le politiche emergenziali"	...	5
14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	6 La Cisl: "Urgente il confronto per la riorganizzazione dei servizi"	...	6
14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Se la terapia è peggio del male - Se a far male è la ricerca di farmaci contro il dolore	Veneziano Emilio	7
14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Nesci a Oliverio: "Manda via Kpmg"	...	9
14/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Parte la Leopolda della Sanità La pace nel Pd comincia da qui?	Tripepi Riccardo	10
14/11/15	Gazzetta del Sud	19 «Gli imboscati non potranno più farla franca»	Calabretta Betty	11
14/11/15	Quotidiano del Sud	6 Il Pd al capezzale della sanità - Il Pd al capezzale della sanità	Mollo Adriano	14
14/11/15	Quotidiano del Sud	6 Medici "imboscati" pronto "giro di vite"	Cimino Luigi	16
14/11/15	Quotidiano del Sud	6 "Mandare a casa Kpmg"	...	17
14/11/15	Quotidiano del Sud	7 Campanella, sentenza grava come un macigno sulla sanità	Ursini Vincenzo	18
14/11/15	Quotidiano del Sud	7 Riorganizzare i servizi deve essere la priorità	...	19
14/11/15	Quotidiano del Sud	41 Diabete killer In Italia una vittima ogni 20 minuti	Malloni Pier_David	20
14/11/15	Quotidiano del Sud	41 Radiologia tra tecnologia e comunicazione	Oliverio Antonio	21

### SANITA' LOCALE

14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Diabete, oggi la giornata mondiale	...	22
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Recuperata un'area nella pineta di Giovino	...	23
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Al via la campagna di vaccinazione	...	24
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Allevamento infetto scatta il sequestro	...	25
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Riconoscimento al prof. Giudice	...	26
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Oggi la giornata mondiale del diabete	...	27
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 La ricetta per star bene? Corretta alimentazione e molta attività fisica	Scaramuzzino Maria	28
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Tutto ciò che c'è da sapere su sessualità e contraccettivi	Riolo Ketty	29
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Esperti a confronto sulla rachide lombare	...	30
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 L'ex mercato va messo in sicurezza	...	31
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Sanità, la Confasi insiste sulle dimensioni del dg	...	32
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Santina Cortese, dopo il decesso la protesta	Lopreiato Nicola	33
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Diabete, la prevenzione può fare la differenza	Lenza Ilaria	34
14/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Il Pd contro l'epitaffio di Scura	Castellani Annarita	35
14/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Minniti alla Leopolda sulla sanità calabrese	...	36
14/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Oggi il convegno regionale urologi	...	37
14/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Al via la campagna antinfluenzale	...	38
14/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Più informazioni per la salute	Nucifero Lina Latelli	39
14/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 «Scura-enti locali TRa i due litiganti il popolo soffre»	Nuggiero Silvana	40
14/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Abuso d'ufficio e falso Assolti De Vito E Cirillo	...	41
14/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 «Non c'è nesso con la malattia»	Prestia Gianluca	42
14/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Informazione e screening a cura dell'Uici nell'odierna a giornata mondiale del diabete	...	43

**ULTIMI NEI LEA**

# ANATOMIA DI UN OMICIDIO

## Così i commissari hanno ucciso la sanità dei cittadini calabresi

I nostri servizi ospedalieri peggiorano ogni anno. Il Piano di rientro è fallito miseramente

Anni e anni di commissariamento hanno portato a un lento declino dei servizi sanitari calabresi. Commissari e subcommissari si sono succeduti ma le cose sono sempre peggiorate.

ALLE PAGINE 6 E 7

**DOPO IL PIANO DI RIENTRO**

# COSÌ LA CURA HA AGGRAVATO LA MALATTIA

Dopo tre commissari la situazione della Calabria non solo non è migliorata ma è peggiorata fino al crollo dei Livelli essenziali di assistenza...

■ ■ SIMONA MUSCO

**REGGIO CALABRIA** Diciassette dicembre 2009: la Calabria e il Ministero della Salute sottoscrivono il piano di rientro. Un "patto" finalizzato a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario di una Regione disastrosa, dove la parola predominante è «disavanzo». Un piano che, negli anni, avrebbe dovuto riportare la situazione alla normalità e ridare credibilità alla sanità calabrese. Ma dal 2009 ad oggi, dopo tre commissari e quattro sub commissari, la situazione non è migliorata. Anzi: è diventata malata terminale. Basti pensare agli ultimi due anni: dalle griglie dei livelli essenziali di assistenza licenziate giovedì dal Ministero, la Ca-

labria, in 365 giorni, è balzata dal terzultimo all'ultimo posto. Maglia nera, 4 punti in meno in un solo anno, durante il quale la nostra Regione ha perso credibilità e qualità. Le criticità sono sempre le stesse: copertura vaccinale, bassa percentuale di screening, prevenzione veterinaria e alimentare, scarsa assistenza residenziale ai disabili e anche in riferimento all'assistenza distrettuale per la salute mentale, nonché per l'emergenza. Stessa storia anche per il percorso nascita, tanto da parlare di «evidenti elementi di dubbio sulla presenza dei requisiti e degli standard». E ci sono le criticità economiche, quelle che hanno condotto al piano. Ma siamo mai migliorati? No: nel 2013, il Ministero della Salute aveva evidenziato uno sfornamento del

tetto di spesa farmaceutica di 45,2 milioni (per un totale di 441,2 milioni). Stessa storia per la spesa ospedaliera, con una spesa di 24 milioni di euro in più rispetto al dovuto. Il Ministero, sul proprio sito, mette a disposizione lo storico dei Lea dal 2001 al 2012. Per ognuno dei parametri analizzati, dunque, è possibile controllare il trend e farsi un'idea di come i commis-



sari abbiano contribuito a cambiare le cose. Alcuni esempi: se l'assistenza collettiva nell'ambiente di vita e di lavoro nel 2001 costava 39,28 euro a testa, nel 2012 è schizzata a 93,7 euro. Costi più alti ma meno posti per l'assistenza ai disabili: ogni 1000 residenti, nel 2003 il numero di posti in strutture di assistenza era pari a 0,52; nel 2012, invece, allo 0,34. Stessa storia per le strutture semiresidenziali: 0,12 posti ogni 1000 residenti nel 2007; 0,05 nel 2012, mentre per le strutture residenziali si è passati dallo 0,68 del 2003 allo 0,47 del 2012. Se nel 2002, 7 anni prima del piano di rientro, la copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi era del 97,4%, nel 2012 era pari al 95,8%. E per i pazienti di età superiore ai 65 anni con frattura del collo del femore, nel 2001 i fortunati sottoposti ad operazione entro due giorni erano il 20,65% del totale, nel 2010, invece, il 13,12%, risalendo al 19,67% nel 2012. Anno in cui la copertura vaccinale antinfluenzale per gli anziani della stessa età è scesa al 49,8%, ovvero quasi 20 punti in meno rispetto a 6 anni prima. E se gli screening di primo livello si sono sempre mantenuti sul valore 2, contro i 10-15 del nord, i controlli sulle aziende ovicaprine sono precipitati dal 100% del 2007 al 66,3% del 2012, mentre quelli sugli esercizi di ristorazione dal 100% del 2007 al 30,8% del 2012. Il che significa che, sotto regime commissariale, i controlli sono diventati un optional. Ma qualcosa è aumentato: i ricoveri a rischio di inappropriatazza. Ovvero inutili e costosi, a scapito di chi, invece, ne aveva realmente bisogno. Nel 2008, infatti, il rischio era dello 0,21, nel 2012 invece è arrivato allo 0,31. Insomma: i numeri sono spietati, non ci sono segni di controtendenza e aumenta la sfiducia per l'offerta sanitaria, con conseguente fuga verso gli ospedali del nord. Giudizio confermato anche dalla deputata del Movimento 5 Stelle, Dalila Nesci: «La medicina ha fatto più danni della malattia - ha detto ieri, chiedendo la rimozione del commissario Massimo Scura -. La Calabria non ha il minimo indispensabile per tutelare il diritto alla salute. È vergognoso, peraltro, che con le aliquote regionali al massimo Oliverio non senta il bisogno di agire contro un governo centrale cieco, sordo e muto».

*s.musco@ilgarantista.it*

## IL COMMENTO

## Quei tecnici obbediscono solo a Roma



di DAVIDE VARI

*Senti parlar di Lea e ti giri dall'altra parte. Nulla di più normale: gli acronimi sono partoriti dai signori del burocrate che comunicano attraverso una lingua parallela creata ad arte per tenere alla larga i cittadini. Ma dietro quell'acronimo, Lea, si nasconde un concetto fondamentale. Di più: vitale. I Lea sono i livelli di assistenza sanitaria delle singole regioni. E ieri l'altro abbiamo scoperto che la nostra regione è dietro tutte le altre. E allora non bisogna voltarsi dall'altra parte, ma trovare il coraggio per guardare la realtà per quella che è.*

A PAGINA 6

## IL CORSO

## SCURA E URBANI OBBEDISCONO SOLO A ROMA

di DAVIDE VARI

*Senti parlar di Lea e ti giri dall'altra parte. Nulla di più normale: gli acronimi sono partoriti dai signori del burocrate che comunicano attraverso una lingua parallela creata ad arte per tenere alla larga i cittadini. Ma dietro quell'acronimo, Lea, si nasconde un concetto fondamentale. Di più: vitale. I Lea sono i livelli di assistenza sanitaria delle singole regioni. E ieri l'altro abbiamo scoperto che la nostra regione è dietro tutte le altre. E allora non bisogna*

*voltarsi dall'altra parte ma trovare il coraggio e guardare la realtà per quella che è. Perché essere ultimi nei Lea significa avere un diritto alla salute ridotto, limitato, inferiore a quello degli altri cittadini italiani. Significa che se un calabrese è colpito da un infarto ha molte meno possibilità di salvare la pelle che nel resto d'Italia. Significa che il nostro grado di prevenzione è bassissimo e che se malauguratamente scopri di avere una qualsiasi malattia è bene scappare negli ospedali del Nord. Un concetto*

*del Nord. Un concetto che i calabresi hanno chiarissimo in mente visto il record della migrazione sanitaria. Insomma, la classifica dei Lea certifica nero su bianco lo stato penoso della nostra Sanità. Una Sanità che uno storico dirigente dell'Istituto superiore di Sanità definì la migliore del nord Africa. E non era un modo di dire.*

*Insomma, anni e anni di commissariamento hanno portato a questo risultato. Del resto era prevedibile: Roma ha inviato generali della finanza, ingegneri, avvocati, tutto fuorché medici a*

*gestire la nostra Sanità. Un caso? Niente affatto. La preoccupazione del Governo, infatti, non è mai stata quella di garantire i servizi sanitari. L'unica preoccupazione di Roma è stata, ed è ancora oggi, quella di risparmiare più soldi nos-*



**Dir. Resp.: Piero Sansonetti**

*sibile. E infatti dopo la pubblicazione di questa classifica possiamo star certi che non succederà nulla. Né il commissario Scura né il subcommissario Urbani (che peraltro si è appena raddoppiato lo stipendio), sentiranno il bisogno di dimettersi, di assumersi quel minimo di responsabilità che li porti a valutare - almeno valutare - la possibilità di tornarsene a casa. E non lo faranno perché i loro datori di lavoro non sono i calabresi, che non li hanno mai votati né potranno mai giudicare le loro azioni, ma i ministri della Salute e delle Finanze. E chi gioisce della gestione tecnica della salute è ora che capisca che la Sanità non è stata sottratta alla politica ma ai calabresi.*

## LA PROVINCIA

Raffa: «Abbiamo toccato il fondo  
Basta con le politiche emergenziali»

**REGGIO C.** «Abbiamo definitivamente toccato il fondo». Così il presidente della Provincia di Reggio Calabria, Giuseppe Raffa, commenta gli ultimi dati del Ministero della Salute. Un responso che, dice, «sancisce in maniera inequivocabile il completo fallimento della gestione messa in atto da commissari che applicano misure draconiane senza avere alcun interesse a far erogare servizi degni di un Paese civile». Ecco perché, prosegue, «riteniamo che la Sanità non possa non essere attribuita alla Politica: quella sana, dell'ascolto, che non dispensa prebende e causa sperperi, ma risponde solo alle esigenze dei pazienti». Per Raffa, dunque, è «arrivato il momento di mettere definitivamente da parte le politiche emergenziali».



## IL SINDACATO

### La Cisl: «Urgente il confronto per la riorganizzazione dei servizi»

**CATANZARO** Preoccupati «per il tanto atteso salto di qualità nell'organizzazione del Sistema sanitario regionale e le conseguenti erogazioni di prestazioni e servizi al cittadino». Si dicono così il segretario generale della Cisl Calabria Paolo Tramonti e il segretario regionale Rosy Perrone, che aggiungono: «È urgente attivare il confronto con le parti sociali per quanto concerne la riorganizzazione dei Servizi e delle prestazioni territoriali, della definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera previsti dal Decreto del Ministero della Salute del 2 aprile 2015 in attuazione del Patto della salute per concretizzare le direttrici del nuovo modello regionale del sistema salute».





## SE LA TERAPIA È PEGGIO DEL MALE

Reperire in tempi utili i farmaci per alleviare le sofferenze dei malati terminali è diventata un'impresa. Ecco la denuncia forte di un utente

VENEZIANO A PAG. 7

TERAPIE E UTOPIE

# Se a far male è la ricerca di farmaci contro il dolore

L'odissea di Sergio a Cosenza, ha bisogno di un medicinale ogni quattro ore ma gli dicono: «Aspetta domani». Eppure la legge parla di semplificazione...

■ ■ **MARIASSUNTA VENEZIANO**

**COSENZA** Nell'anno del Signore 2015 - e verrebbe da chiedersi di quale Signore, visto che in certi luoghi Dio sembra non aver mai messo piede - succede anche questo. Succede che ammalarsi, per certe persone e in certi posti, è una disgrazia doppia. Anzi, forse tripla. Perché oltre a non poterci curare spesso non si può neanche morire in pace e affrontare con dignità la malattia toccata in sorte. Succede, per esempio, a Cosenza in un mercoledì pomeriggio qualunque dell'anno di cui sopra che un malato di cancro allo stadio terminale, munito di regolare ricetta medica, sia costretto a un vero e proprio pellegrinaggio tra le farmacie dell'hinterland - Cosenza, Rende e Montalto Uffugo - per sentirsi rispondere dalla stragrande maggioranza di esse che il farmaco di cui ha bisogno non è disponibile fino al giorno successivo. Poco male, potrebbe pensare qualcuno che - fortuna sua - con certi problemi non ha mai dovuto avere a che fare. Ma per Sergio (lo chiameremo così, rispettando la sua volontà di mantenere l'anonimato) un ritardo del genere fa male eccome perché quel medicinale gli serve proprio per tenere a bada i forti dolori che gli derivano

dalla malattia e per tenerli a bada quei forti dolori il medicinale deve assumerlo ogni quattro ore. Ecco quindi che un ritardo che può sembrare da poco si trasforma, per Sergio e per quelli nelle sue stesse condizioni, in un ritardo insopportabile. In barba a quella «semplificazione dell'accesso ai medicinali» di cui si legge sul portale del Ministero della Salute. La legge a cui ci si riferisce è la numero 38 del 15 marzo 2010, "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore". Una legge che, è scritto su [salute.gov.it](http://salute.gov.it), «nell'apportare alcune modifiche al Testo unico delle leggi in materia di disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ha introdotto una ulteriore semplificazione della prescrizione dei medicinali impiegati nella terapia del dolore». Solo che questa semplificazione non sembra essere arrivata dappertutto. Nei paraggi di Cosenza, a sentire il racconto di Sergio - che su questa vicenda ha presentato denuncia in Procura - l'accesso a certi medicinali indispensabili per la terapia del dolore è ardua impresa. Oltretutto, il medicinale richiesto fa parte della tabella 2 della Farmacopea Ufficiale, su cui si legge:

«Le farmacie sono obbligate ad essere provviste dei medicinali indicati nella presente tabella nei quantitativi ritenuti sufficienti al regolare espletamento del loro servizio e nelle forme - salvo diverse specificazioni nell'elenco - e nei dosaggi rispondenti alle abituali esigenze terapeutiche, nonché nei confezionamenti più idonei alla loro conservazione ed al loro pratico impiego». In poche parole, si tratta di un elenco di medicinali dei quali le farmacie devono essere obbligatoriamente provviste. La mancata detenzione di queste sostanze comporta una sanzione amministrativa fino a 206,58 euro, secondo quanto contenuto in una circolare di Federfarma del gennaio 2014 e, in relazione alla gravità o alla reiterazione della violazione, si può arrivare anche alla chiusura della farma-



cia fino a un mese o alla decadenza dell'autorizzazione. E a sentire Sergio a correre questo rischio sarebbero molti esercizi dell'hinterland cosentino.

L'ultima relazione al Parlamento disponibile sul portale del Ministero della Salute, che è quella del 2012, è decisamente più ottimista. «Già dal primo anno di applicazione della legge 15 marzo 2010, n. 38 - si legge -, il monitoraggio previsto sull'utilizzazione dei medicinali nella terapia del dolore aveva fornito dati incoraggianti sull'incremento dell'impiego degli analgesici oppiacei nella terapia del dolore. Tale tendenza è confermata nell'anno 2011 per il quale si registra un incremento decisamente apprezzabile». E "tale tendenza", a dirlo il vero, si vede anche nei dati riportati nella relazione, dove la Calabria, dal 2010 al 2011, passa da 0,75 a 0,91 come consumo pro-capite di oppioidi forti utilizzati nella terapia del dolore. Una tendenza che dovrebbe far ben sperare in termini di facilità di accesso a questi farmaci che per molti malati sono l'unica via per vivere con un minimo di serenità e senza sentirsi privati della propria dignità. Ma siamo nel 2015 e Sergio ha tutta un'altra storia da raccontare...

*m.veneziano@ilgarantista.it*

## CINQUE STELLE

## Nesci a Oliverio: «Manda via Kpmg»

CATANZARO «Delle due l'una, o il revisore dei conti della Sanità calabrese, Kpmg, ha terminato il suo compito e può tornare a casa, oppure non l'ha svolto a modo e deve andarsene a maggior ragione». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che sul contratto tra la Regione Calabria e il revisore Kpmg ha scritto una lettera al governatore Mario Oliverio e al suo vice, Antonio Viscomi, in qualità di assessore al Bilancio. «Non ci serve a nulla Kpmg, che ci costa oltre 3 milioni di euro all'anno - dice -. È una zavorra imposta nei palazzi romani, un lusso immotivato in una fase delicatissima per il bilancio della Sanità regionale, in cui i tagli proseguono e i servizi peggiorano, al punto da collocarsi all'ultimo posto in Italia. Con una spesa dimezzata, la Regione potrebbe avere una squadra di giovani revisori calabresi cui affidare i controlli contabili, così riducendo la disoccupazione e investendo in concreto sulle nuove generazioni, al di là delle solite chiacchiere e della retorica elettorale». Di Oliverio e Viscomi la Nesci scrive: «Mi auguro non si riducano a fare gli ufficiali pagatori, accettando con la bocca chiusa le imposizioni di Renzi e compari, che considerano la Calabria come terra di affari e allocchi».



## CASA DEMOCRAT

# Parte la Leopolda della Sanità

## La pace nel Pd comincia da qui?

**REGGIO TRIPEPI** Parte oggi la Leopolda della Sanità calabrese, fortemente voluta dal segretario regionale del Pd Ernesto Magorno. Alla prima giornata che si svolgerà a Catanzaro, prenderanno parte anche il sottosegretario Marco Minniti e il responsabile Sanità della segreteria nazionale del Pd Federico Gelli. Un'occasione ghiottissima per capire che aria tira nel partito dopo le altissime tensioni innescate in seguito alla nomina del commissario dei circoli di Cosenza, individuato in Ferdinando Aiello. Una scelta che dovrebbe essere ratificata dalla direzione del partito entro trenta giorni e quindi entro domenica, così come sostiene l'area vicina al governatore Oliverio che ne voleva una convocazione immediata per poterla respingere. Ad oggi, invece, la direzione non è stata convocata. Per la federazione cosentina del Pd la mancata convocazione comporterebbe la decadenza della nomina, mentre per i renziani e Magorno i termini non sarebbero perentori e tutto andrebbe deciso il prossimo 28 novembre, quando è prevista la riunione dell'assemblea democrat.

In questo clima arriva la prima giornata della "Leopolda" che ha tra i relatori proprio quel Marco Minniti che si sta adoperando da Roma, insieme a Luca Lotti, per provare a stemperare i toni e salvare la posizione di un Magorno che pare sempre più in bilico. Interessante, ad esempio, sarà vedere se Oliverio deciderà di

prendere parte alla riunione,

considerata sia la delicata fase che attraversa il partito, che la posizione assunta fin dal principio nel settore della Sanità, con un commissariamento mai digerito e di cui da tempo auspica la fine.

Per il momento dallo stato maggiore del partito fanno finta di nulla e si concentrano sull'elaborazione politica da affidare alla Leopolda. «Un importante appuntamento di confronto e discussione - è detto in un comunicato del Pd - che arriva a poche settimane dall'istituzione della Consulta regionale sulla Sanità finalizzata a far esprimere tutte le potenzialità propositive del Partito democratico in una fase di confronto e di elaborazione che troverà un primo momento di riflessione, di studio e di approfondimento nella giornata del 14 novembre. Saranno istituiti cinque tavoli tematici su riorganizzazione rete ospedaliera; riorganizzazione rete territoriale; Università, Ricerca, Innovazione; Piano di rientro - riequilibrio bilancio (garantendo i livelli essenziali di assistenza) e Rete socio-sanitaria aperta alle realtà del Terzo Settore. Tavoli aperti alle tante istanze sociali, istituzionali e di competenza della Calabria. Il documento finale, elaborato in tale contesto, sarà sottoposto alla riflessione, al contributo ed all'approvazione dei componenti dell'Assemblea regionale del partito che si terrà il 28 novembre». E se proprio sul terreno della Sanità si trovasse il compromesso necessario per tenere insieme le tormentate anime democrat del Pd calabrese?

**Riccardo Tripepi**



Il commissario ad acta e i sindacati del comparto (ma non dei medici) hanno firmato uno storico accordo contro l'utilizzo improprio del personale

## «Gli imboscanti non potranno più farla franca»

Yacoubi: anni di clientelismo avevano sistemato gli "amici" in postazioni protette, ora è stato messo ordine

**I lavoratori a contatto con gli utenti dovranno essere utilizzati "front line"**

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Il commissario ad acta per l'attuazione Piano di rientro Massimo Scura e le organizzazioni sindacali del comparto sanità pubblica hanno ieri sottoscritto un accordo, definito storico, volto ad arginare il fenomeno dei cosiddetti imboscanti nelle strutture sanitarie calabresi. Sulla spinosa materia non è stato raggiunta alcuna intesa, invece, con i sindacati dei medici: il tavolo a loro dedicato, che ieri si è tenuto infruttuosamente nel pomeriggio, tornerà a riunirsi il primo dicembre.

L'accordo sul comparto, fortemente voluto da Scura ma anche dalle organizzazioni sindacali stanche di essere additate come stampella dei "fannulloni autorizzati", stabilisce il percorso per regolamentare le inidoneità e idoneità al lavoro e per ripristinare l'utilizzo appropriato del personale.

Nello specifico è stato stabilito che ogni unità di personale debba essere utilizzata nelle mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza. Dunque non si potranno utilizzare dipendenti di diversi ruoli il cui profilo professionale non è previsto nella dotazione organica dell'unità operativa di riferimento. Misure rigorose per il personale a contatto con gli utenti, che deve essere utilizzato front line. Quanto al personale chiamato a funzioni di staff non rientranti nella dotazione organica, occorrerà privilegiare quello con inidoneità permanente o con limitazioni, curando la salvaguardia della funzionalità della struttura di provenienza.

In particolare per quanto attiene ai certificati medici, in nessun caso, nell'ambito della validità temporale dell'inidoneità certificata, il personale del ruolo sanitario potrà essere adibito ad attività rientranti nel ruolo amministrativo. E al

termine del periodo di inidoneità o prescrizione temporanea, il dipendente sarà obbligato a rientrare nella posizione funzionale precedente.

Anche i direttori generali o i commissari delle Aziende sanitarie saranno impegnati ad attivare indirizzi incentivanti e disincentivanti. A titolo esemplificativo, tali azioni riguarderanno gli incarichi di posizione organizzativa e di coordinamento; il salario di risultato e di produttività e le prestazioni aggiuntive. Alla luce dell'importanza del fenomeno degli imboscanti per l'impatto che ha sull'organizzazione complessiva del sistema sanitario regionale, sono stati fissati dei principi cogenti per le Aziende, tra cui la "rotazione" annuale degli incarichi ai medici preposti agli accertamenti sul personale, eventualmente anche affidando gli incarichi a soggetti esterni nel rispetto della normativa. Il medico competente

dovrà certificare con chiarezza le mansioni alle quali può essere assegnato il singolo lavoratore, allegando prescrizioni dettagliate, necessarie ad individuare le soluzioni organizzative che consentano al dipendente di esprimere al meglio la propria professionalità.

La struttura commissariale con proprio decreto riceverà l'accordo prescrivendone l'applicazione nelle Aziende sanitarie, che lo adotteranno con apposita deliberazione.

«Anni di clientelismo politico e sindacale avevano imboscato amici ed amici degli amici in posti di lavoro "protetti" contribuendo così a depauperare i servizi essenziali del necessario personale», ha dichiarato Sarah Yacoubi coordinatrice regionale della sanità della Federazione sindacati indipendenti. «L'accordo siglato grazie anche alla sensibilità del commissario Scura - conclude la Yacoubi - mette ordine nella materia». \*

LA GRADUATORIA CHE VEDE ULTIMA LA CALABRIA VIZIATA DAL MANCATO INOLTRO DEI DATI

## Classifica Lea, Dipartimento Salute sott'accusa

**CATANZARO**

Sulla classifica delle Regioni italiane relativa ai livelli di assistenza sanitaria erogati, i cosiddetti Lea, che vede la Calabria maglia nera per la performance registrata nell'anno 2014, il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario in Calabria, Massimo Scura, ha disposto un'immediata verifica, dalla quale sono emerse circostanze inedite.

«Ancora una volta - ha dichiarato Scura - la Calabria viene descritta come il fannellino di coda tra le regioni italiane, questa volta per il raggiungimento dei Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitari. Il valore di cui hanno



Massimo Scura. Il commissario ha disposto controlli sui flussi informativi

dato notizia i media, 131, è inferiore a quello riscontrato al tavolo interministeriale di luglio, 136. La cosa è apparsa subito impossibile alla struttura commissariale - riferisce Scura - che ha immediatamente contattato il Ministero e attivato un'indagine interna. Il risultato di questa veloce verifica - fa sapere il commissario ad acta - è a dir poco sconcertante. Oltre a un errore materiale di inserimento dei dati sull'assistenza domiciliare, che da solo una volta corretto aumenterà il valore facendolo arrivare a 136/137, si è evidenziato il mancato inoltro dei dati sulle prestazioni erogate ai pazienti del settore salute mentale e agli anziani non autosufficienti da parte

di alcune aziende. Il numero di prestazioni denunciate, infatti, risulta inferiore a quelle effettuate dalle strutture private e che ammontano a circa 190 milioni di euro l'anno. La responsabilità di questo disservizio - dichiara Scura - ricade interamente sul Dipartimento regionale Tutela della Salute, unico responsabile dei flussi informativi. Il Dipartimento è quando è lontano dalla struttura commissariale non ne subisce il controllo e sembra, almeno in questo settore, allo sbando. Non è immaginabile - commenta l'ing. Massimo Scura - che tutta la Calabria debba patire simili umiliazioni per l'incuria di pochi, facilmente individuabili». \*

## Leopolda



## Arrivano Gelli, Minniti e De Filippo

● Il responsabile nazionale sanità del Pd, Federico Gelli (nella foto), oggi partecipa alla "Leopolda della Sanità". Il Partito democratico calabrese «vuole dare il proprio contributo concreto alla "risoluzione delle problematiche che più stanno a cuore ai cittadini di questa regione. Tra queste, spicca la possibilità di potersi curare con sicurezza, efficacia ed efficienza». E a questo scopo che è nata la Consulta sanità del Pd della Calabria, che si prepara ora a scendere in campo con una prima iniziativa pubblica, che è stata definita la "Leopolda della Sanità calabrese" che si terrà oggi a Catanzaro, dalle 9.30 alle 18.30, nella Casa delle Culture della Provincia. È annunciata la partecipazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti, del sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio, del presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno, del coordinatore regionale della Consulta della sanità Leo Franco Rizzuto, introdotti alla discussione dal segretario regionale Ernesto Magorno. I lavori saranno conclusi, intorno alle 17.30, dall'on. Gelli.



**Più rigore.** Ogni unità di personale dovrà essere utilizzata nelle mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza

■ **REGIONE** Il momento di confronto voluto dal segretario regionale

# Il Pd al capezzale della sanità

*Giornata di studio con Gelli che trova un settore a pezzi dopo 5 anni di commissari*

IL Pd al capezzale della sanità calabrese. Quella di oggi sarà una giornata di studio, presente Federico Gelli. Intanto è pronto il giro di vite contro i medici "imboscati".

**CIMINO, MOLLO e URSINI**  
alle pagine 6 e 7

## ■ SANITÀ E REGIONE

Stasera la stesura di un documento per mettere in sicurezza la segreteria Magorno

# Il Pd al capezzale della sanità

*Giornata di studio, arriva lo sponsor di Scura, Gelli e trova un settore a pezzi dopo 5 anni di commissari*

Dal 2010

emanati

776 decreti

commissariali

Esiti dubbi

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Oggi arriva a Catanzaro Federico Gelli, lo sponsor numero uno del commissario della sanità Massimo Scura. Troverà tutto il partito calabrese, il segretario regionale Ernesto Magorno e soprattutto il presidente Oliverio con cui discuterà nel pomeriggio

dei nodi della sanità calabrese. Problemi vecchi e anche nuovi. L'occasione è la giornata di studio sul tema della sanità voluta dal segretario regionale per contribuire a rasserenare i rapporti tra la struttura commissariale e la presidenza della Regione. Questa mattina, invece, ci sarà anche

Marco Minniti e il sottosegretario Vito De Filippo con il primo che con tanta fatica sta cercando di tenere unito il partito dopo la richiesta della maggioranza dei componenti dell'assemblea di convocare l'organi-

simo per un dibattito sulla sanità. Assemblea fissata per il prossimo 28 novembre. La strategia di Magorno in questo momento è evitare di arrivare a votazioni in un clima in cui rischia di non avere la maggioranza. E per questo all'iniziativa di oggi sono stati istituiti cinque tavoli tematici su riorganizzazione rete ospedaliera;



riorganizzazione rete territoriale; Università, Ricerca, Innovazione; Piano di rientro - riequilibrio bilancio (garantendo i livelli essenziali di assistenza) e Rete socio-sanitaria aperta alle realtà del Terzo Settore. Tavoli aperti alle tante istanze sociali, istituzionali e di competenza della Calabria. Poi il documento finale, elaborato a fine lavori, sarà sottoposto alla riflessione, al contributo ed all'approvazione dei componenti dell'Assemblea regionale del partito del 28 novembre.

Sulla sanità da tempo si stanno facendo analisi ma mancano le proposte concrete e sostenibili. L'ufficio del commissario ad oggi ha emanato 776 decreti commissariale, una grande mole di carta tutta da valutare ma che ha prodotto con certezza la chiusura di molti ospedali e il depauperamento dei servizi in molte aree della Regione. Solo due giorni fa il ministero della Salute ha pubblicato i dati sugli indicatori dei Lea 2013 e 2014 e la Calabria, dopo cinque anni di commissariamento e sei di piano di rientro, continua a rimanere fanalino di coda. In cinque anni oltre 3 mila persone sono andate in pensione e non sono state sostituite, reparti con relativi posti letto, circa 700, che esistono solo sulla carta. Il fenomeno delle liste di attesa per visite specialistiche e ricoveri che interessa anche le strutture private accreditate prese d'assalto in mancanza di quelle pubbliche. Un settore pubblico che ha poche luci e molte ombre nella gestione amministrativa, nei controlli della spesa e nell'erogazione dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Medici "imboscati" pronto "giro di vite"

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Gli imboscati nella sanità calabrese sembrano avere le ore contate. L'accordo, che ha visto ieri mattina intorno al tavolo il commissario al piano di rientro Massimo Scura e tutti i sindacati di categoria e delle dirigenze, ha però ancora diversi aspetti da limare e non è stato firmato dalla Cgil né dalle dirigenze. E' previsto quindi un nuovo incontro ai primi di dicembre, per trovare la quadra, e solo dopo si potrà procedere con il decreto che verrà emesso da Scura. E nella riunione di ieri mattina ci si è confrontati al lungo su come arginare il problema dei cosiddetti imboscati nella sanità, sostanzialmente i camici bianchi trasferiti negli uffici come amministrativi, o ad altre mansioni, e mantenendo spesso qualifiche e indennità del ruolo per cui sono stati dichiarati "inidonei" per patologie. Una questione spinosa e quanto mai diffusa. Si calcola che in molte aziende sanitarie e ospedaliere calabresi queste figure arrivino addirittura al 30 per cento del personale. Accade soprattutto nel reggino, ma anche in molte altre zone. Il punto su cui si è convenuti nel confronto di ieri tra sindacati e Scura è stato quello per cui in nessun caso il personale ritenuto temporaneamente inidoneo a svolgere determinate mansioni potrà essere "spostato" a ruoli amministrativi. Al termine del periodo di inidoneità, il dipendente dovrà inoltre rientrare nella posizione che occupava prima. Ancora, il dipendente al quale viene riconosciuta una inidoneità perma-

nente da parte della commissione collegiale delle Asp sull'invalidità deve essere reinquadrato nella categoria e nel ruolo entro 30 giorni, senza mantenere indennità e qualifiche diverse. Ma c'è una questione importante su cui la Fp Cgil regionale e i rappresentanti sindacali delle dirigenze delle varie figure professionali non hanno trovato l'accordo, ed è quello che riguarda le rotazioni e le sostituzioni dei medici competenti, ovvero "i controllori", quelli incaricati a decidere le idoneità e gli spostamenti delle altre figure sanitarie. «Su questo aspetto - hanno detto dalla segreteria regionale Fp Cgil calabrese - c'è un pericoloso passaggio previsto dal commissario Scura che prevede non solo la rotazione ma soprattutto la esternalizzazione di un intero servizio, quello dei medici competenti, ovvero della sorveglianza aziendale. Si vuole cioè rottamare e appaltare questo servizio medico a dei privati, cosa su cui non cederemo». Secondo la Fp Cgil, inoltre, ci sono determinate verifiche che devono restare appannaggio del dipartimento Sanità e non passare alla struttura del commissario per il Piano di rientro, perché non le sono proprie. «Più che un provvedimento, solo punitivi - hanno detto ancora da Fp Cgil - servono incentivi economici e di progressione di carriera verso le aree critiche, i settori e i reparti di quegli operatori sanitari più sottoposti a stress» e che per questo potrebbero essere tentati a rientrare tra gli imboscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nesci scrive al presidente Oliverio

# «Mandare a casa Kpmg»

CATANZARO- «Delle due l'una, o il revisore dei conti della sanità calabrese, Kpmg, ha terminato il suo compito e può tornare a casa, oppure non l'ha svolto a modo e deve andarsene a maggior ragione». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che sul contratto tra la Regione Calabria e il revisore Kpmg ha scritto una lettera al governatore Mario Oliverio e al suo vice, Antonio Viscomi, in qualità di assessore al Bilancio.

«Il grave problema - prosegue - della durata del contratto tra Regione Calabria e Kpmg, che l'allora dg del dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito, portò inopinatamente sino al 2017, con possibilità di proroga sino al termine del 2018». «Non ci serve a nulla Kpmg, che ci costa oltre 3 milioni di euro all'anno. È una zavorra imposta nei palazzi

romani, un lusso immotivato in una fase delicatissima per il bilancio della sanità regionale, in cui i tagli proseguono e i servizi peggiorano, al punto da collocarsi all'ultimo posto in Italia. Con una spesa dimezzata, la Regione potrebbe avere una squadra di giovani revisori calabresi cui affidare i controlli contabili, così riducendo la disoccupazione e investendo in concreto sulle nuove generazioni, al di là delle solite chiacchiere e della retorica elettorale».

«È illegittimo - conclude Nesci - il commissariamento della Regione per il piano di rientro dal disavanzo sanitario. La presenza di Kpmg è sempre più imbarazzante per il governo, che non ha mai chiarito quale ne sia l'utilità. Mi auguro, allora, che il presidente Oliverio e il vicepresidente Viscomi non si riducano a fare gli ufficiali pagatori»



## In campo l'ipotesi di revocare la liquidazione Campanella, sentenza grava come un macigno sulla sanità

**di VICENZO URSINI**

CATANZARO - La mancata attuazione della transazione a suo tempo siglata dalla Regione Calabria e dai vertici della Fondazione Tommaso Campanella, dopo la sentenza del giudice Pietro Carè che ha accolto sia pure parzialmente le richieste dell'ex presidente Falzea, rischia davvero di diventare una vera e propria grana per la regione e per gli uffici del commissario ad acta. La non attuazione della sentenza, che presuppone anche un "passo in dietro" da parte di tutti i soggetti che fino adesso hanno lavorato "dietro le quinte" contro la prosecuzione dell'attività della Fondazione, porterà di fatto a centinaia di ricorsi da parte dei dipendenti e dei fornitori contro l'Ente regionale e la stessa Università, sia pure con motivazioni diversificate.

Fare ricorso alla sentenza che è, tra l'altro, immediatamente esecutiva, significherebbe di fatto bloccare il pagamento degli stipendi arretrati e i Tfr ai 270 dipendenti. E dal punto di vista politico ciò non gioverebbe a nessuno, specialmente alla giunta attuale. Né ci sembra percorribile l'ipotesi paventata dal Commissario per il piano di rientro

di rimettere il tutto alle decisioni del "Tavolo Adduce" (ex Tavolo Massiccio) chiedendo allo stesso, nella riunione del 26 novembre, di considerare il debito al di fuori dal bilancio sanitario regionale. E ciò perché, di fatto, gli 81 mln di euro che il giudice Carè ha riconosciuto alla Fondazione, sono debiti derivanti esclusivamente, con interessi maturati o altri oneri connessi, alla mancata corresponsione da parte della Regione Calabria di quanto dovuto negli anni alla Fondazione Campanella per prestazioni di carattere sanitario e non di altra natura. A tale debito va aggiunto anche il risarcimento di 38,8 mln di euro chiesto dal commissario liquidatore, a nostro parere legittimo, per prestazioni non oncologiche regolarmente effettuate nell'ultimo periodo. Tale richiesta sarà comunque discussa nelle opportune sedi. E allora cosa fare?

A parere dei più la strada percorribile è una sola e cioè la revoca della messa in liquidazione della Fondazione essendo venuti meno, con la sentenza Carè, i presupposti che erano alla base del decreto prefettizio di giugno. In tal modo si consentirebbe alla Fondazione di poter riprendere le attività e nel contempo si assi-

curebbe il posto proprio a quei 270 dipendenti licenziati, ora giustamente agguerriti e decisi a portare avanti battaglie legali congiunte. Perseverare con le azioni intraprese che porteranno indubbiamente al fallimento dell'ente, pone anche un'altra domanda: è legale mettere in liquidazione la Fondazione se di fatto, con la sentenza Carè, ha gli strumenti finanziari per continuare la sua attività? Anche questa ipotesi sarà certamente oggetto di scontro legale e politico.

Sulla vicenda, nei giorni scorsi è intervenuto, con un comunicato pesantissimo ma sicuramente frutto di un'attenta riflessione, il movimento civico "Parliamone". Ivan Mancuso, rappresentante del movimento, ha chiaramente parlato di classe politica "inadempiente e inadeguata", sollecitando tutti a revocare gli atti di messa in liquidazione della Fondazione. Intanto i dipendenti hanno già predisposto le prime azioni legali. "E questa volta - dicono - citeremo tutti, compresi quelli che, in presenza di una vertenza giudiziaria di rilevante importanza, hanno accelerato la messa in liquidazione dell'Ente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello dei segretari della Cisl Tramonti e Perrone

# Riorganizzare i servizi deve essere la priorità

CATANZARO - «La Cisl Calabria, pur apprezzando il risultato per il piano delle assunzioni attuato dalla struttura commissariale per il Piano di rientro in Sanità, esprime forte preoccupazione per il tanto atteso salto di qualità nell'organizzazione del sistema sanitario regionale della nostra Regione e le conseguenti erogazioni di prestazioni e servizi al cittadino». Lo affermano in una nota congiunta il segretario generale della Cisl della Calabria, Paolo Tramonti, ed il segretario regionale Rosy Perrone. «Per questi motivi - aggiungono - è urgente attivare il confronto con le parti sociali per quanto concerne la riorganizzazione dei Servizi e delle prestazioni territoriali, della definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera previsti dal Decreto del Ministero della salute del 2 aprile 2015 in attuazione del Patto della salute 2014-2016 per concretizzare le direttrici del nuovo modello regionale del sistema salute. L'integrazione della medicina del territorio con la rete ospedaliera rimane ad oggi un mistero, quali le scelte rispetto alla rete ospedaliera e le case della salute? La proposta di rete territoriale efficace, efficiente, ed economica, che superi le attuali realtà di sanità ospedalocentrica, i nuovi ospedali della Piana di Gioia Tauro, della Sibaritide, di Vibio Valentia, la sanità pubblico/privata, l'aumento della spesa farmaceutica (tema che aveva avuto in passato

buoni risultati), le attività della stazione unica appaltante dovrebbe essere potenziata per consentire una maggiore velocità nell'espletamento delle gare sono temi non più rinviabili».

«Le tre aziende sanitarie - prosegue la Cisl - che abbiano come finalità l'Adi, le Case della Salute i Capt, i Consulenti familiari, il piano di prevenzione regionale, la medicina veterinaria con il controllo delle filiere alimentari, la rete delle dipendenze patologiche, l'assistenza territoriali ai minori, la sanità penitenziaria, la rete delle cure palliative. Le tre Aziende Ospedaliere che coordinino i presidi ospedalieri, creando reti ospedaliere virtuose per intensità di cura con équipes mediche itineranti che valorizzino presidi ospedalieri in sofferenza. Bisogna dare forza alle reti di oncologia, ortopedia che sono le voci maggiormente emorragiche su tema emigrazione sanitaria e conseguenti spese oltre che i bassi standard dei servizi creano disagi logistici ed emozionali ai calabresi. E gli standard dei Lea che a tutt'oggi rappresentano un diritto negato per il popolo calabro. Su questo incombe la Legge di Stabilità che ad oggi prevede che il blocco degli aumenti delle tasse locali varrà per tutte le Regioni, fatta eccezione per situazioni straordinarie legate all'addizionale, per le Regioni in disavanzo finanziario, se così dovesse essere i calabresi dovrebbero sopportare un ulteriore aggravio sui bilanci delle famiglie dei pensionati, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei disoccupati».



**MEDICINA**

# Diabete killer

## In Italia una vittima ogni 20 minuti

di **PIER DAVID MALLONI**

ROMA - Con quasi cinque milioni di malati, di cui uno su quattro ignaro di avere la malattia, e costi di 30 miliardi di euro l'anno, e con entrambi i dati in forte crescita, il diabete non è solo una malattia ma una vera e propria emergenza sociale. A ricordarlo arrivano nel nostro paese oltre 500 iniziative che fra oggi e domani celebreranno la giornata mondiale dedicata a questa patologia in tutto il mondo.

«In Italia ogni 20 minuti muore una persona per cause correlate al diabete, che è il 'mandante' mentre il killer magari è un problema cardiovascolare, ogni 90 qualcuno subisce una amputazione a causa della malattia, che tra costi diretti e indiretti comporta una spesa di 30 miliardi di euro l'anno per il paese - ha sottolineato ieri agli Stati Generali sul Diabete promossi dal gruppo interparlamentare sulla malattia Enzo Bonora, presidente della Società Italiana di Diabetologia - costa 4mila euro a persona l'anno, quasi

tutti da attribuire alle complicanze. Il 66% di questa spesa va ai ricoveri ospedalieri, l'11% alle visite specialistiche, il 15% ai farmaci ma solo il 5% ai farmaci antidiabetici. Bisogna parlare del diabete quasi come se fosse una malattia infettiva, con i virus che sono 'nascosti' nei cibi poco salutari o nei comportamenti sbagliati».

Quest'anno la giornata, ha ricordato Salvatore Caputo, presidente di Diabete Italia, l'associazione che organizza gli eventi in Italia, ha previsto un 'focus' sulla scuola, con materiali per aiutare il personale ad accogliere meglio i pazienti, a riconoscere i sintomi e a supportarli in eventuali emergenze, aspetti spesso deficitari nella scuola italiana. L'associazione si è anche attivata a livello regionale perchè nei programmi di formazione obbligatoria dei Pediatri di libera scelta venga inserita una sessione specifica sul diabete tipo 1, al fine di agevolare la diagnosi precoce, la gestione della chetoacidosi e l'inserimento del bambino a scuola.

«Un bambino che a ca-

sa tiene sotto controllo il diabete non può diventare un disabile a tempo perchè per cinque ore deve stare a scuola - ha sottolineato -. Se i genitori affidano allo Stato quel bambino lo Stato lo deve prendere in tutto, nel suo diritto all'istruzione come in quello alla salute».

Nel mondo, sottolinea la International Diabetes Federation che dal 1991 ha istituito la giornata, una persona su 11 ha il diabete, un parto su sette è compromesso dal diabete gestazionale e ci sono cinque milioni di morti l'anno. Le cifre, ha sottolineato il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri che presiede l'integrato gruppo con il deputato Lorenzo Becattini, sono però destinate a salire, e da uno su 11, che corrisponde a 415 milioni di persone, si arriverà a 1 su 10 nel mondo, 642 milioni di persone. «Il diabete è una vera e propria emergenza in tutto il mondo anche sotto il profilo della sostenibilità economica - ha affermato - non solo per le conseguenze dirette della malattia ma per le complicazioni».



# Radiologia tra tecnologia e comunicazione

*A Crotona la prima delle due giornate sul tema. A confronto 34 tra medici e cattedratici*

**di ANTONIO OLIVERIO**

CROTONE - Per la prima volta a Crotona, le Giornate radiologiche calabresi hanno inquadrato la disciplina più tecnologica nell'ambito della medicina: alla luce precisamente dell'implementazione del supporto offerto dalla tecnologia, la radiologia è anche una delle scienze mediche più utili a determinare diagnosi e cure. Ben trentaquattro fra medici radiologi e cattedratici, da tutta Italia, hanno relazionato o moderato la due giorni di simposio, che si concluderà oggi, con l'elezione del nuovo direttivo del gruppo regionale della Società italiana di radiologia medica, presso l'hotel Best Western. Sul ruolo dei nuovi strumenti informatici si è soffermato Sergio Vero, organizzatore del convegno, primario di radiologia all'ospedale di Crotona. La refertazione è tipicamente un'attività interdisciplinare che coinvolge competenze e tecnologie molteplici. Il referto, prodotto finale dell'attività radiologica, nella gran parte dei suoi servizi si avvale ampiamente degli strumenti informatici: il rapido processo di digitalizzazione avvenuto in questi anni ha portato ad informatizzare "quasi completamente il processo di gestione dei servizi e radiologi-

ci". La digitalizzazione e informatizzazione nella produzione del referto, che avviene ormai in maniera del tutto abituale tramite programmi informatici per acquisire e memorizzare i dati strutturati, avviene "con i sistemi cosiddetti Ris - ha proseguito Sergio Vero - oppure tramite programmi di gestione e di memorizzazione delle immagini, i sistemi Pacs". Ma, al di là del dettaglio tecnico, probabilmente ostico per i profani, emerge la caratteristica del referto radiologico come mezzo di comunicazione principale tra il radiologo e il paziente, "eventualmente intermediata dal medico clinico o dal medico generico", assolvendo a un rapporto di stretta "prossimità", fra il radiologo, che "interpreta l'immagine", e il suo paziente, ancora nelle parole di Vero. Fra le ventidue relazioni scientifiche, in tre casi si è trattato di lectio magistralis, tenute dai docenti universitari Cesare Colosimo, Roberto Grassi e Oscar Tamburrini. Della refertazione in neuroradiologia ha trattato Cesare Colosimo. "Puntualità e tempestività", le parole d'ordine, debbono però affiancarsi a un fondamentale rapporto improntato alla "personalizzazione e alla umanizzazione" di ogni cura, ha affermato Colosimo, ordinario della università Cattolica di Roma.





## L'annuncio di Eugenio Riccio

# Recuperata un'area nella pineta di Giovino

Sinergia tra Sieco, Asp, Polizia locale e Catanzaro Servizi

«La collaborazione fra Sieco, Polizia locale, Catanzaro servizi e Azienda sanitaria provinciale ha permesso all'Amministrazione comunale di avviare il recupero di un'importante area della pineta di Giovino». Lo ha reso noto, con una dichiarazione, il consigliere comunale Eugenio Riccio. «L'iniziativa - ha sottolineato Riccio - è stata curata personalmente dall'amministratore della società partecipata, Roc-

co Mazza. Lo spazio interessato dagli interventi è quello di fronte alla parte già realizzata del nuovo lungomare della zona. Sono già state smantellate le vere e proprie baracche allestite abusivamente da qualcuno per consentire un ricovero al coperto a numerosi cani randagi della zona, per i quali è contemporaneamente stata avviata un'approfondita operazione di recupero e cattura da parte del personale del servizio veterinario dell'Asp e il personale della Si. Eco. ha raccolto oltre una tonnellata di rifiuti ingombranti depositati abusivamente». ◀



## INFLUENZA

### Al via la campagna di vaccinazione

• Il commissario straordinario dell'Asp, Giuseppe Perri, darà il via alla campagna antinfluenzale 2015/2016 sottoponendosi per primo alla vaccinazione. Appuntamento lunedì alle 10, all'Ufficio vaccinazioni, in via Mater Dei. Dalla prossima settimana, dunque, saranno in distribuzione i vaccini nel territorio di pertinenza dell'Asp.



## Montepaone

# Allevamento infetto scatta il sequestro

Un focolaio di scrapie si sarebbe manifestato tra alcuni ovini

### MONTEPAONE

La decisione è del primo cittadino di Montepaone Mario Migliarese che ordina il sequestro di un allevamento sul territorio comunale. Il motivo sarebbe legato alla scoperta di un focolaio di scrapie in capi delle specie ovino caprino.

«Il sindaco - si legge nell'ordinanza a firma di Migliarese pubblicata sul sito istituzionale del Comune - dispone il sequestro dell'allevamento, il censimento ufficiale degli animali con indicazione per ciascuna specie del numero degli animali già morti o infetti, l'obbligo di tenere chiusi i ricoveri e spargere largamente sulla soglia e per un tratto all'esterno sostanze disinfettanti e il divieto di trasportare fuori dall'azienda materie ed oggetti atti alla propagazione della malattia. L'abbattimento degli animali per evitare propagarsi dell'epidemia».

La scrapie è una malattia infettiva del sistema nervoso degli ovini e che fa parte delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (conosciuta comunemente con il nome di mucca pazza). L'agente causa della malattia è una proteina detta "prione" che, quando infetta un ovino, provoca la modificazione di una proteina normalmente presente nella membrana delle cellule. La proteina "malata", che pren-

de il nome di proteina prionica, si accumula nel sistema nervoso. Questi accumuli conferiscono al sistema nervoso centrale una tipica struttura a spugna (sponge in inglese), lesione che dà il nome alla malattia. Non è possibile fare diagnosi di scrapie sull'animale vivo perché non ci sono tecniche diagnostiche che consentano il rilevamento del prione nell'animale vivo. La diagnosi può essere fatta solo dopo la sua morte prelevando una parte del cervello. La scrapie è una malattia denunciabile: in caso di sospetto di scrapie (cioè presenza nell'allevamento di animali con sintomatologia nervosa o di morte di animali) occorre avvisare il servizio veterinario della Asl e il veterinario aziendale. Per cercare di evitare che la malattia si diffonda è bene disinfettare l'ambiente e le attrezzature con ipoclorito di sodio al 2% (candeggina), lasciandolo agire per 1 ora. ◀ (sa.am.)



**Mario Migliarese.** Il sindaco ha emesso il provvedimento



## SOVERATO

### Riconoscimento al prof. Giudice

• Assieme all'odontoiatra Giuseppe Tomaino, il prof. Amerigo Giudice, ricercatore in Malattie odontostomatologiche dell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, ha ottenuto un prestigioso riconoscimento al IV Congresso nazionale dell'Accademia italiana di odontoiatria legale, a Bologna. Nell'edizione di ieri, Giudice era stato erroneamente indicato come odontoiatra, mentre svolge la sua attività di ricerca nell'ateneo catanzarese.



**Sellia Marina****Oggi  
la giornata  
mondiale  
del diabete****SELLIA MARINA**

È ripartita da qualche giorno, a Sellia Marina, l'esperienza della didattica multimediale per la prevenzione dei comportamenti a rischio. Si rinnova così anche quest'anno, nell'Istituto comprensivo di Sellia Marina, il progetto "Luoghi di Prevenzione" rivolto agli allievi e alle allieve della scuola secondaria di primo grado. Il progetto prevede una convenzione dell'istituto selliese di via Frischia, retto dalla dirigente scolastica Filomena Rita Folino, con la Cooperativa sociale Zarpoti (con referente regionale, il dottore Montesano dell'Asp di Soverato). Ma si tratta solo di una delle numerose attività in cantiere, per l'anno scolastico 2015/2016, presso L'Ic di Sellia Marina. L'Ic Sellia Marina, tra le altre cose, si sta preparando per la "Giornata mondiale del diabete": l'evento è previsto per oggi nell'aula magna della scuola primaria capoluogo centro di via Giardinello. Dopo i saluti della dirigente e del sindaco Mauro, prenderà la parola un esperto del settore, Felice Citriniti. Gli allievi parteciperanno attraverso disegni e poesie. ◀ (FO.CO.)



**Presentate le "Giornate della salute"**

# La ricetta per star bene? Corretta alimentazione e molta attività fisica

## Previste consulenze gratuite in diversi Comuni ricadenti nel territorio dell'Azienda sanitaria

**L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con le associazioni Ara e Cosint**

**Maria Scaramuzzino**

Salvaguardia della salute fisica, giusta alimentazione, benessere psicofisico. Questa la ricetta ideale per star bene, il messaggio ideale che sarà lanciato con le "Giornate della salute" finalizzate alla prevenzione di patologie che possono rivelarsi devastanti per l'organismo umano. Le "Giornate della salute" sono promosse dall'Asp di Catanzaro in collaborazione con l'associazione Ara che da tempo è impegnata su tutto il territorio nazionale per la lotta alle dipendenze. Le iniziative previste per le giornate della salute inizieranno domani con la "Giornata mondiale del diabete"; su corso Numistrano, corso Nicotera (davanti istituto Maggiore Perri) e in piazza Diaz ci saranno i punti informativi dove si potrà effettuare il test sul diabete e si potranno ricevere tutte le informazioni utili sulla prevenzione e la cura della malattia.

Nelle tre postazioni ci sarà il

personale sanitario dell'Asp e i volontari Ara e del Cosint. Gli altri incontri previsti riguarderanno alimentazione e tumori, prevenzione oncologica, screening per la salute (tumore al seno e tumore al colon), nuove dipendenze, allattamento al seno e salute del neonato. Le iniziative interesseranno vari Comuni ricadenti nel territorio dell'Asp provinciale; le consulenze saranno sempre gratuite. Le "Giornate della salute" sono state presentate nella sala Ferrante dell'ospedale "Giovanni Paolo II" nel corso di un incontro moderato dall'addetto stampa dell'Asp Pasqualino Natrella.

«Questo ospedale, questa azienda, hanno dei problemi seri. Nonostante tutto riusciamo a creare anche dei momenti di buona sanità. Sono alla guida dell'Asp solo da otto mesi e chiedo a tutti di dare la propria collaborazione per contribuire nel concreto a migliorare la situazione». Così Giuseppe Perri,

commissario straordinario dell'Asp intervenuto alla conferenza stampa, il quale ha annunciato l'apertura del nuovo reparto di dialisi del "Giovanni Paolo II" per il prossimo dicembre; inoltre, a Maida, sarà presto attivo un polo sanitario integrato in cui opereranno il 118, il consultorio e un ambulatorio specialistico. Nadia Donato, presidente dell'Ara, ha illustrato il ricco calendario della giornate della salute «volte a informare e prevenire per indurre i cittadini a implementare nuovi stili di vita, nuove 'forme mentis' per avere cura della propria salute attraverso i controlli preventivi, il mangiar sano, la costante attività fisica».

Donato ha ringraziato per la collaborazione fattiva alla realizzazione delle giornate anche il Cosint (Corpi sanitari internazionali) di cui è responsabile per il Sud il generale Mario Catropa e l'associazione donne medico che in città è guidata dalla dottoressa Renata Tropea. La

dottoressa Lina Casalnuovo, responsabile del servizio di Diabetologia del nosocomio cittadino, ha ricordato che il servizio di Lamezia Terme effettua oltre 15.000 accessi e circa 9.000 prestazioni; un trend purtroppo in crescita per una malattia come il diabete che, spesso, in molti non sanno di avere. Annamaria Bruni, responsabile Urp dell'ospedale, ha esortato i lametini a diventare «promotori di salute».

Da ciò l'importanza dell'educazione sanitaria che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce come «un insieme di opportunità educative e di comunicazione tese a migliorare l'alfabetizzazione sanitaria e lo sviluppo di abilità per la vita dell'individuo e per l'empowerment della comunità». Nel corso dell'incontro è stato ricordato che l'ospedale di via Perugini ha attivato il "percorso rosa", per il quale una qualificata équipe di sanitari è a disposizione delle donne che hanno subito abusi e violenze. \*

## La cultura della prevenzione

### Il Comune è sempre a disposizione

**L'intervento del sindaco**

● Il sindaco Paolo Mascaro è intervenuto ieri mattina alla presentazione delle "Giornate della salute", tenutasi nella sala Ferrante dell'ospedale di via Perugini. «Queste iniziative sono meritevoli perché diffondono e rafforzano la cultura della prevenzione e quindi la tutela della salute - ha commentato il primo cittadino - in queste attività

c'è un forte aspetto etico, oltre che un notevole risparmio di costi per il sistema sanitario perché chi previene non si ammala». Paolo Mascaro ha poi ribadito: «L'Amministrazione comunale per ciò che potrà fare sarà sempre a disposizione. Presto faremo un altro consiglio comunale sulla sanità per dibattere delle problematiche più impellenti». (m.s.)



**Al Salone dello studente a Lamezia****Tutto ciò che c'è da sapere  
su sessualità e contraccettivi**

**La parola d'ordine  
resta "prevenzione"  
attraverso  
un'informazione  
corretta e continua**

**Le studentesse  
hanno incontrato  
2 ginecologi dell'Asp**

**Ketty Riolo  
LAMEZIA TERME**

Uno spazio per approfondire i temi della sessualità, dove giovani donne hanno potuto consultare gratuitamente, ed in forma anonima, due ginecologi, Filippo Vescio e Nicola Cinque, entrambe dell'Asp di Catanzaro, pronti a rispondere alle loro domande, ai loro dubbi e curiosità su sessualità e contraccezione. Lo stand Love It sesso consapevole, allestito all'interno del salone dello studente presso la Fondazione Mediterranea Terina ha fatto tappa a Lamezia, ed ha permesso un confronto diretto con esperti medici nell'ambito della campagna di informazione e sensibilizzazione promossa dalla Società italiana di Ginecologia ed Ostetricia, in collaborazione con Msd Italia.

«Apparentemente le adolescenti di oggi sembrano preparate in materia di contraccettivi. In realtà il loro sapere nasce, nella maggior parte dei casi, dalla consultazione di siti on line, tra i più disparati, non uffici-

ciali e non curati da medici. Le informazioni apprese spesso non sono corrette o vengono male interpretate e i dubbi restano, ha affermato Vescio, meglio dunque rivolgersi a professionisti del settore in grado di sfatare falsi miti ed intraprendere il percorso più adatto ad ogni esigenza e necessità». Forse parlare apertamente di sesso anche nelle scuole, attraverso campagne di sensibilizzazione, resta ancora un tabù per qualcuno, ed è per questo che risulta facile e veloce, per un adolescente, chiarire i propri dubbi con un click.

«La domanda più frequente tra le giovani donne è se la pillola fa ingrassare – ha dichiarato Cinque – oggi la ricerca scientifica ha sviluppato, soluzioni più comode e tollerate, che necessitano come tutti gli altri contraccettivi ormonali di una prescrizione medica per essere utilizzate, come ad esempio la pillola senza pillola, un sistema di somministrazione tramite un anello vaginale, senza effetti collaterali, poiché unisce ad un limitato dosaggio ormonale la praticità di un'assunzione meno frequente». La prima volta dal ginecologo per una giovane donna può incutere un po' di timore, perché il più delle volte non si è sufficientemente informate su quello che accade durante la visita. Controlli periodici sono importanti per la salute della donna e per imparare a conoscere meglio il proprio corpo e a capire quando c'è qualcosa che non va. «



**Gli studenti allo stand allestito alla Fondazione Terina.**

A rispondere ai quesiti ci hanno pensato due medici dell'Asp





**Esperti a confronto  
sulla rachide lombare**  
Stamane alle 8.30 allo  
centro fisiokinesiterapico  
Starbene si svolgerà il  
convegno medico sulla  
rachide lombare





Via Petrarca. Lo stabile durante l'esecuzione dei lavori

**Cirò Marina**

## L'ex mercato va messo in sicurezza

Scatta l'ordinanza predisposta dall'ufficio tecnico comunale

**CIRÒ MARINA**

Un'ordinanza dell'ufficio tecnico, recuperando il ritardo accumulato, impone la messa in sicurezza del cantiere "abbandonato e privo di misure di protezione e sicurezza" lasciato attorno all'ex mercato comunale di via Petrarca, dove, i lavori di ristrutturazione dello stabile, finanziati con fondi regionali, per farne un asilo, si sono ben presto arenati. Il provvedimento impone la pulizia e la recinzione dell'area e la rimozione con una ditta specializzata di materiale contenente amianto a Lucia Sacco, legale rappresentante della cooperativa, "I tre Melograni", alla quale il Comune ha ceduto l'immobile, in comodato d'uso gratuito, con una convenzione, poi approvata in un consiglio comunale del '13, con l'obiettivo di farne un asilo nido "comunale" che, nel frattempo, l'amministrazione ha attivato nella struttura privata di cui la Sacco è la direttrice. Il provvedimento di urgenza fa seguito

ad un'ispezione dell'Asp del 24 settembre i cui risultati sono stati notificati dall'ufficio di polizia giudiziaria il successivo 28 al Sindaco, Roberto Siciliani, chiedendo che la Cooperativa provvedesse entro 15 giorni. Lo stabile di Via Petrarca, di fatto, è diventato uno dei monumenti allo spreco di denaro pubblico di Cirò Marina; l'altro, più noto, è il Polo scolastico di località Caramidio, che doveva diventare la sede dell'Istituto "Gangale". La disponibilità «piena» di un immobile era la condizione imprescindibile per eliminare la riserva posta dalla Regione nel '13 nell'assegnazione del finanziamento alla Cooperativa privata che, sull'investimento complessivo di 304 mila euro, coperto per 200 con fondi regionali, avrebbe dovuto concorrere con 104 mila euro. Proprio questa condizione era stata oggetto della rettifica approntata l'8 giugno '13, dal Comune nel recepire la richiesta della Regione, del 3 giugno, di modificare la delibera di Giunta del 2.3.13 stabilendo che la quota aggiuntiva fosse a carico della Cooperativa e non del Comune. **(m.e.)**



## Necessario voltare pagina Sanità, la Confasi insiste sulle dimissioni del dg

Confasi Sanità sul piede di guerra. Il coordinatore regionale Sandro Cortese non va per il sottile. Punta il dito contro tutto e tutti nella convinzione che la sanità abbia imboccato una strada tortuosa che non porta da nessuna parte «anche se ci sarebbero – afferma – tutti i presupposti per voltare pagina». A preoccupare l'organizzazione sindacale sono le nubi che incombono sulla struttura ospedaliera di Tropea e sulla Neurologia dello "Jazzolino" entrambe a rischio ridimensionamento anche se la politica pare abbia fatto fronte comune per impedire ulteriori penalizzazioni per l'utenza sanitaria. Cortese si colloca in sintonia col primo cittadino di Drapia

Antonio Vita che nei giorni scorsi ha chiesto la convocazione urgente del comitato dei sindaci del distretto tropeano per fare un esame dettagliato della situazione sanitaria e adottare le iniziative ritenute più opportune. «Il momento è delicato – rimarca il coordinatore della Confasi Sanità – perchè in gioco c'è la salute degli assistiti a prescindere dalla provenienza territoriale». Occorre, a suo avviso, puntare ad una mobilitazione generale e ad una conferenza dei sindaci nel cui ordine del giorno figurino come punti qualificanti la riorganizzazione della rete ospedaliera e le dimissioni del direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi. ◀



La mamma della donna morta l'8 gennaio scorso per una polmonite chiede che l'iter giudiziario non si fermi

# Santina Cortese, dopo il decesso la protesta

«Se le indagini non vanno avanti non mi resta che incatenarmi davanti al palazzo di Giustizia»

## Tre i medici indagati dopo il deposito della relazione del perito nominato dalla Procura

Nicola Lopreiato

«Cosa posso fare... non mi resta che andare ad incatenarmi davanti al palazzo di Giustizia. In questo modo, forse, qualcuno mi ascolterà». Non trova altre parole Teresa Vacirca per rompere il silenzio che da qualche mese è completamente calato sulla morte della figlia. «Avrei voluto rappresentare questa vicenda al ministro della Giustizia quando è venuto a Vibo ma se debbo essere sincera non ho trovato il coraggio per farlo. Ora però voglio che qualcuno mi ascolti... lo ho perso una figlia per una polmonite e non si può fare finta di nulla».

Teresa Vacirca è la mamma di Santina Cortese, la donna morta l'8 gennaio 2015 all'età di 46 anni, dopo una settimana di febbre altissima. La perizia del medico legale, disposta dalla Procura della Repubblica ed eseguita dal prof. Privitera, è stata piuttosto chiara: «Il comportamento dei medici è da ritenere censurabile per avere essi agito con negligenza, imperizia e imprudenza, essendo chiaro lo scostamento dalle linee guida previste dai protocolli del settore e dalla buona prassi». Concetti più che sufficienti per gli inquirenti per arrivare ad ipotizzare delle precise responsabilità su tre sanitari. Tra loro il medico di famiglia Gianfranco Spanarello e due medici della postazione di continuità assistenziale: Antonia Catagnoti e Pantaleone Fiamingo.

Ora a distanza di tanto tempo la signora Vacirca teme che tutto possa finire nel palude dell'immobilismo con il rischio che i reati vengano dichiarati prescritti. «Come mamma non posso accettare tutto questo - ha sottolineato ancora la donna - voglio che sia fatta piena luce su quello che è accaduto a mia figlia.

Sono veramente addolorata quando penso che a Santina venivano prescritti farmaci solo per telefono senza pensare alla gravità della situazione...».

Nella relazione del consulente, ormai nella disponibilità delle parti, viene chiarito che per quanto riguarda la posizione della dottoressa Antonia Catagnoti, questa «sottopose a visita la signora Santina Cortese, almeno 35 ore prima della morte, senza rilevare la sintomatologia a carico dell'apparato respiratorio che sicuramente - secondo quanto annotato dal medico legale - era presente nella Santina Cortese». Mentre per quanto concerne le presunte responsabilità del dott. Fiamingo, questi avrebbe «prescritto farmaci senza avere eseguito una visita clinica completa della paziente limitandosi a presumere che la malattia da cui era affetta la donna fosse analoga a quella del marito» che in quel periodo era pure febbricitante, mentre la stessa era affetta da una patologia infiammatoria a carico dell'apparato respiratorio che condusse a morte».

Ora Teresa Vacirca non chiede altro che venga fatta piena luce su quella morte. «Non posso essere io ad addossare colpe ad alcuno ma voglio che la giustizia faccia il suo corso. Al resto ci penseranno i nostri avvocati. A nessuno è permesso giocare con la vita degli altri e pure la giustizia deve mettersi la mano sulla coscienza. Se non dovessimo avere risposte non posso fare altro che incatenarmi davanti al Tribunale voglio una risposta. Ho deciso di farmi sentire, altrimenti le cose finiranno per cadere definitivamente nel dimenticatoio».

In passato i familiari di Santina Cortese erano stati ricevuti dal Procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo al quale gli stessi avevano rappresentato la lentezza delle indagini. Dopo quel colloquio, infatti, nel giro di pochi giorni il consulente di parte depositò la relazione sulla consulenza medico-legale. «

## Il caso

### Sei giorni con la febbre

● I primi sintomi di malattia comparvero la notte di Capodanno con febbre altissima (39-40 gradi). La sera del 2 gennaio 2015 Mario Misasi (marito di Santina) consultava la guardia medica. Telefonicamente gli veniva consigliato di continuare con l'assunzione di tachipirina. Il 4 gennaio, nel tardo pomeriggio, poiché la temperatura della donna si manteneva sempre alta, Mario Misasi, che continuava a preoccuparsi, ricontattava il medico di guardia, ma veniva invitato a recarsi al poliambulatorio per avere la prescrizione dei farmaci. Al signor Misasi, pertanto, che in quei giorni aveva pure lui la febbre, il dott. Fiamingo, prescriveva per lui e per la moglie, che era a letto da giorni, terapia antibiotica, presumendo anche per la moglie analoga malattia. Cura proseguita, ma senza risultato, sino al 5 gennaio. Il giorno successivo è stata contattata di nuovo la guardia medica e la donna veniva visitata e consigliata di andare in ospedale. Il giorno dopo è stato chiamato il medico di famiglia ma arrivato sotto casa non trovò parcheggio e non visitò la paziente. Santina Cortese è deceduta la mattina dell'8 gennaio.



## Iniziativa dell'Unione italiana ciechi

# Diabete, la prevenzione può fare la differenza

**Seminario formativo in programma oggi nel centro di aggregazione sociale**

L'incontro pomeriggio alla presenza di medici specialisti

**Ilaria Lenza**

Secondo i dati diffusi dall'Oms, ne sono affette nel mondo 347 milioni di persone, di cui 3 milioni, dagli studi Istat, italiane. Un dato che, purtroppo, tende a crescere di anno in anno con il dilagare della patologia. Sottoporsi ad esami costanti è l'unico modo per intervenire prima che il diabete prenda il sopravvento, prima cioè che possa manifestarsi con i suoi sintomi e con le sue complicazioni. Troppi zuccheri nel sangue, infatti, comportano, oltre all'insorgere della patologia diabetica, rischi per la vista. Tanto che la retinopatia diabetica rappresenta in Italia la prima causa di cecità in età lavorativa, cioè compresa tra i 20 e i 65 anni. Una conseguenza, questa, del diabete che tende inoltre a presentarsi nel 90 per cento dei casi dopo 20 anni di conclamata malattia. Ecco perché prevenire e informarsi sui rischi di una simile patologia diventa fondamen-

tale, specie in una giornata mondiale promossa sul tema.

Oggi ricorre la giornata mondiale del diabete, in occasione della quale l'Unione italiana ciechi e ipovedenti provinciale, presieduta da Giovanni Barberio, ha deciso di scendere in campo coinvolgendo la città tra le 60 coinvolte su scala nazionale, con l'iniziativa di prevenzione della retinopatia diabetica "Diabete più in vista". Nel centro di aggregazione sociale cittadino, alle ore 16, si terrà un incontro formativo, promosso a livello nazionale dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità e curato sul territorio proprio dall'Uici, da sempre in prima linea per promuovere la prevenzione, come mezzo attraverso cui salvare da malattie letali.

Nel corso della giornata, oltre alla trattazione del tema in esame, verranno distribuiti degli opuscoli a scopo divulgativo per le vie della città, cui seguiranno il seminario formativo, con spazio riservato alle domande dei partecipanti, e uno screening, a cura degli specialisti Asp Giuseppe Crispino, diabetologo, e Mimma Schiavello, oculista. Il tutto allo scopo di far capire come la prevenzione possa davvero fare la differenza nel trattamento di certe problematiche, arrivando in qualche caso addirittura a salvare il bene della vista. ◀



**Il futuro dell'ospedale di Tropea****Il Pd contro l'epitaffio di Scura**

Assemblea cittadina senza la presenza dell'assessore Federica Roccisano

**Personale carente e servizi da potenziare non soltanto nei mesi estivi****Annarita Castellani**  
**TROPEA**

È mancato il confronto con il Governo regionale. L'assessore Federica Roccisano ha, infatti, dato forfait e, così, l'assemblea promossa dal circolo del Pd per affrontare, e magari dipanare, i nodi sulla sanità si è trasformata in un'occasione per analizzare le criticità del sistema sanitario, e in particolare dell'ospedale cittadino, e proporre soluzioni affidate al consigliere regionale Michelangelo Mirabello, presidente della commissione Sanità.

Su un punto tutti sono parsi d'accordo. Occorre riqualificare l'offerta sanitaria, migliorando i servizi di pronto soccorso e dando la possibilità al reparto di Oncologia di poter offrire la migliore assistenza possibile ai degenti.

Non sarà semplice. Il decreto Scura ha, infatti, previsto la chiusura dell'ospedale, posticipandola al giorno dell'inaugurazione del nuovo nosocomio di Vibo Valentia. Spetterà alla politica, e in questo il Pd intende recitare la sua parte, modificare una sentenza che nessuno vuol qualificare come inappellabile.

Il quadro dipinto non è però

roseo. «L'ospedale di Tropea deve avere una grande attenzione da parte della politica, soprattutto – ha ricordato il direttore sanitario del presidio ospedaliero Liberata Purita – per l'afflusso turistico che genera aumento di popolazione e, quindi, di prestazioni professionali. Per il blocco delle assunzioni, siamo carenti di personale in ogni reparto e, se si parla di potenziamento concreto dell'ospedale e del Pronto Soccorso, allora chiedo un serio impegno all'onorevole Michele Mirabello».

Sulla stessa lunghezza d'onda è intervenuto il direttore del distretto sanitario di Tropea, Giuseppe De Bella. Riferendosi alla paventata chiusura degli ospedali di Tropea e Serra San Bruno per la futura apertura dell'ospedale unico su Vibo Valentia, ha dichiarato: «È inutile la struttura unica. Avendo tutti l'esperienza di una lunga attesa per la costruzione di strade e ponti, chissà quanti anni ancora dovremmo attendere per la sua realizzazione. La politica deve operare in modo logico, altrimenti è inutile stare a parlare di sanità. Non illudiamoci sulle promesse. Se si deve parlare di ospedale e di fondi – ha rimarcato De Bella – bisogna chiarirne l'impiego e la validità dell'investimento, senza dichiarare spese per milioni di euro per poi non sapere che cosa a cadrà o, peggio, dove sono finiti i soldi». ◀

**Le proposte**

● Il circolo del Pd, così come annunciato dal presidente Sandro D'Agostino, porterà all'attenzione della Regione le istanze emerse nell'assemblea di ieri. Al dibattito sono anche intervenuti il consigliere regionale Michele Mirabello, che ha fatto sue le proposte emerse, il sindaco Giuseppe Rodolico, il direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Michelangelo Mirabello che ha detto di «aver chiesto a Scura d'inserire nel decreto il reparto di Oncologia, con l'incremento di 10 posti letto». (a.c.)



## Minniti alla Leopolda sulla sanità calabrese

ALLA PRIMA giornata di studio del Partito democratico calabrese sul tema della sanità, che si terrà oggi nella Sala del Consiglio della Provincia di Catanzaro a partire dalle 9.30, parteciperà anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti. Il documento finale, sarà sottoposto alla riflessione, al contributo ed all'approvazione dei Componenti dell'Assemblea regionale del Pd che si terrà il prossimo 28 novembre.

Prenderanno parte: il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, il presidente della Giunta Regionale Mario Oliverio, il Presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno, il coordinatore regionale della Consulta della Sanità Leo Franco Rizzuto, introdotti alla discussione dal segretario regionale Ernesto Magorno. I lavori saranno conclusi, intorno alle 17.30, da Federico Gelli, responsabile Sanità nella segreteria nazionale del Pd.



## Verrano rilasciati crediti Ecm

# Oggi il convegno regionale urologi

OGGI, a partire dalle ore 8.15 prenderà il via il Convegno Regionale dell'Auro - associazione urologi italiani, promosso e organizzato dal dottor Michele Giovanni Principe, presidente del comitato promotore. La giornata prevederà un ricco e articolato programma durante il quale, diversi relatori provenienti da tutt'Italia, si confronteranno sui temi d'attualità che interessano la professione dell'urologo. Al termine del convegno, che si svolgerà presso l'hotel Perla del Porto a Catanzaro Lido, verranno rilasciati 9,5 crediti Ecm.



## L'iniziativa dell'Asp lunedì 16 Al via la campagna antinfluenzale

IL Commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, darà il via alla campagna antinfluenzale 2015/2016 sottoponendosi per primo alla vaccinazione.

Alla particolare circostanza, che avrà luogo a Catanzaro, lunedì 16 novembre alle ore 10:00, nei locali dell'Ufficio vaccinazioni, in via Mater Dei, sono invitati a partecipare i giornalisti ai quali, con il loro consenso, sarà somministrato gratuitamente il vaccino antinfluenzale. Insieme al dott. Perri si vaccinerà anche il dott. Giuseppe De Vito, direttore del Dipartimento di Prevenzione.



■ **LA CONFERENZA STAMPA** Primo appuntamento con la prevenzione del diabete

# Più informazioni per la salute

*L'azienda sanitaria promuove giornate di sensibilizzazione per i cittadini*

**di LINA LATELLI NUCIFERO**

INFORMARE e sensibilizzare la popolazione sulle strategie preventive per contrastare le malattie croniche degenerative tra cui il diabete è stato l'obiettivo sottolineato dal commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso l'ospedale di Lamezia per la presentazione delle "Giornate per la salute".

«Le malattie degenerative, come il diabete, - ha spiegato Perri - sono quelle che impegnano di più i servizi sanitari perché durano per tutta la vita e rappresentano un carico non indifferente dal punto di vista sociale ed economico per il servizio sanitario». Pertanto è necessaria una educazione terapeutica dei pazienti affinché, attraverso la dieta, l'attività fisica e la corretta assunzione dei farmaci, possano combattere le complicanze del diabete, una malattia sistemica che è causa di cecità, insufficienza renale, infarti, ictus ed altro. «Più si mantiene l'equilibrio glicemico e più le complicanze tardano a venire nel tempo» ha affermato Perri. Il ministero della Sanità ha lanciato un grido d'allarme per questa malattia che in Italia affligge 3 milioni di persone di cui un milione non sa di averla, mentre in Calabria è al secondo posto con una percentuale del 7,3% a causa soprattutto dei cambiamenti degli stili di vita. In particolare i diabetici sono in numero inferiore a Nicastro rispetto a Sambiasi per il consumo di cibi che non rientra nello stile mediterraneo.

Da qui l'urgenza di «fare prevenzione partendo dall'età infantile e non aspettare all'età di 45 anni per salvaguardare la vita del paziente che potenzialmente è diabe-

tico da piccolo», ha sostenuto Lina Casalnuovo, responsabile del servizio di Diabetologia nell'ospedale di Lamezia, la quale, domani dalle ore 9 fino alle 13, parteciperà alla prima iniziativa della "Giornata mondiale del diabete" finalizzata alla prevenzione della malattia. In questa giornata i cittadini potranno recarsi ad una delle tre postazioni, collocate davanti all'edificio scolastico "Maggiore Perri, sul corso Numistrano e in piazza 5 dicembre per sottoporsi al test del diabete. «Io - ha detto la dottoressa - mi sposterò da una postazione all'altra e se scoprirò che una persona ha un valore glicemico a 125, la farò venire da me per gli opportuni esami». A garantire il servizio ci saranno delle infermiere e tre ambulanze oltre a dei nutrizionisti che daranno informazioni sulla malattia e sull'educazione alimentare. Sull'importanza della prevenzione e sul suo aspetto etico, sociale ed economico si è soffermato anche il sindaco Paolo Mascaro che, tra l'altro, ha ribadito la necessità del rispetto delle regole per ovviare al degrado della città e se è necessario sarà "il sindaco sceriffo" come è stato definito in consiglio comunale.

Sono intervenuti nell'incontro, moderato da Pasquale Natrella, Annamaria Bruni dell'ufficio relazioni con il pubblico dell'Asp, Nadia Donato, presidente associazione recupero alcolisti secondo la quale «si deve puntare sulla comunicazione e sull'informazione». Sono previsti altri incontri, nei vari comuni dell'Asp, sull'alimentazione, prevenzione oncologica, screening per la salute e tumori al seno e al colon, nuove dipendenze, allattamento al seno e salute del neonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Scura-enti locali Tra i due litiganti il popolo soffre»



Scura incontra i sindaci

**di SILVANA RUGGIERO\***

E' proprio il caso di dire "Tra i due litiganti... il popolo soffre!" E' questa la sintesi dell'incontro tra alcuni sindaci di paesi ove vi sono strutture ospedaliere ed il commissario Scura avvenuto ieri. Istituzioni e politica litigano e con loro purtroppo non c'era nessuno che rappresentasse i cittadini, perché se così fosse stato, almeno qualcuno avrebbe urlato vergogna! Ma in questi tavoli sono convinti che i cittadini non hanno diritto a parteciparvi ma a subirne le loro beghe!

Come ciliegina sulla torta, per ancora di più rimarcare quello che solo la gente se ne è accorta è la notizia di prima pagina che finalmente è stato certificato lo stato pietoso della sanità calabrese. A noi cittadini questa certificazione serve per i pochi sognatori, per politici e commissari ad acta che si sono

susseguiti con la convinzioni di essere i salvatori/giustizieri di un sistema sanitario che ha finito di travolgere le loro astruse logiche, le loro convinzioni e le loro arroganze, ma per noi non è una sorpresa. Chi vive sulla propria pelle una sanità allo sbaraglio, inefficiente, che non risponde ai bisogni dei cittadini, non avevano certo bisogno di una certificazione ufficiale ministeriale, perché già il fallimento sanitario calabrese lo stiamo già subendo a nostre spese. Ma il popolo spesso non viene ascoltato, o non si ha l'interesse per farlo, per questo rivolgiamo un avvertimento a chi ha messo le mani sulla nostra sanità a vario titolo, che è finito il tempo della sudditanza, dei giochetti, di una sanità che anziché curare la salute, si prende cura dei propri orticelli, di quei comportamenti autoreferenziali usati come baratto per avere un servizio sanitario o ambulatoriale in tempi più ristretti. Scriveremo al premier Renzi ed al ministro Lorenzin, loro devono ascoltare la nostra voce, per fin troppo tempo hanno solo letto

carte, numeri, statistiche e blasoni portati ai loro tavoli da commissari e governatori a cui hanno creduto sulla parola. In effetti sarebbe una anomalia non credere a dei servitori dello Stato né tanto meno hanno mai dato ai cittadini calabresi il beneficio e il diritto al contraddittorio. Questo accade perché spesso i servitori dello Stato sono i servitori di se stessi e dei loro interessi che niente hanno a che fare con l'interesse della gente. Due interessi distanti anni luce ad eccezione del periodo pre elettorale, quando si assiste alla singolarità che due parallele, che indicano la distanza tra i due interessi, divengono un angolo acuto, un incontro in cui tutto coincide, interessi, benessere, efficienze, abnegazioni....dopo tale

periodo le parallele si ricompongono e come due binari devono mantenere la stessa distanza per non far deragliare i loro sogni

di gloria, la loro onnipotenza. Basta, il Comitato per la salute "Costa Viola" si dichiara e si propone come antagonista a tutti gli effetti a questo modus operandi a scapito della nostra salute. Questa volta chiederemo noi di sedere al tavolo, ma non ai tavoli per le scampagnate, ma a quelli governativi, e non porteremo numeri ma esperienze di vita vissute sulla nostra salute. Saremo pure all'ultimo posto a livello sanitario, perché a fallire sono stati i responsabili dei piani di rientro o chi aveva nelle mani la gestione della nostra salute, ma assicuriamo e ne siamo convinti che la nostra dignità di calabresi colpiti e affondati nel nostro diritto più importante ed indispensabile, quale è la nostra salute, toccherà livelli da record!

**\* portavoce Comitato  
 per la salute Costa Viola**



## ■ LA SENTENZA Vicenda iniziata nel 2008

# Abuso d'ufficio e falso Assolti De Vito e Cirillo

IL Tribunale di Catanzaro in composizione collegiale (Presidente: Bravin; a latere: Pizzi e Restuccia) ha assolto Giuseppe De Vito (attuale direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Catanzaro) e Bernardo Cirillo, dalle accuse di abuso d'ufficio e falso ideologico, con la formula "perché il fatto non sussiste".

Il pubblico ministero, Alessandro Prontera, nella sua requisitoria aveva richiesto la condanna di De Vito a 8 mesi di reclusione, sollecitando l'assoluzione per il solo Cirillo.

La vicenda processuale ruotava intorno alla revoca del provvedimento di chiusura disposta nel dicembre del 2008 nei confronti della Cooperativa Meridionale Laterizi "Antiche Terre", a Catanzaro. Tale revoca era stata disposta a seguito di parere espresso dai direttori dopo un sopralluogo

effettuato nelle rispettive funzioni di Direttore dell'Uoisp (Unità operativa Igiene e Sanità pubblica), De Vito, e di direttore dello Spisal, Cirillo. Gli avvocati impegnati nella difesa erano Giuseppe Fonte (per De Vito) e Saverio Loiero e Angela Lagamma (per Cirillo).

La difesa degli imputati ha sostenuto l'insussistenza dei

fatti atteso che dagli atti era emersa in tutta chiarezza l'assoluta correttezza e

veridicità dell'operato di entrambi i pubblici ufficiali. L'avvocato Fonte ha evidenziato, inoltre, l'assenza in atti di qualunque elemento investigativo idoneo a rendere giuridicamente sostenibile il fatto contestato nel capo d'accusa. E la sua tesi ha convinto il Tribunale, che, all'esito della camera di consiglio, ha assolto entrambi gli imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sotto accusa la revoca di una chiusura



**MORTE VOZZA** Le motivazioni della sentenza assolutoria per il dottore Schiariti

# «Non c'è nesso con la malattia»

*Non è stata raggiunta la certezza della prova al processo per omicidio colposo*

Il giovane  
deceduto  
nel 2008 a causa  
di un melanoma

di **GIANLUCA PRESTIA**

«NON vi è sufficiente certezza che il decesso di Federico Cozza sia addebitabile all'omissione diagnostica del dotto Francesco Amedeo Schiariti, quanto piuttosto alla tragica evenienza della patologia geneticamente aggressiva». Queste le conclusioni alle quali perviene il giudice Anna Rombolà nel motivare la sentenza assolutoria, anche se non piena, pronunciata il 29 giugno scorso nei confronti del sanitario accusato dell'omicidio colposo del 35enne di Vibo la cui morte avvenne il 4 febbraio del 2008 a causa di un melanoma cutaneo.

In 35 pagine, il magistrato evidenzia come «l'adozione tempestiva del comportamento omesso (l'esame istologico sul neo escisso e conseguente diagnosi da melanoma) non abbia, tuttavia, ragionevolmente modificato il decorso della malattia, sicché deve escludersi che siano acquisiti elementi sufficienti a ritenere sussistenza - in termini di certezza processuale - la prova nel nesso causale tra la mancata diagnosi del male e il decesso del paziente».

A spaccare in due il processo è stata la deposizione del consulente incaricato dal Tribunale, il luminare

Salvatore Palazzo, dopo che gli esiti dei periti del pm (Lanzara) e di Schiariti (Albarello e Massi) erano pervenute a conclusioni diametralmente opposte in ordine sia al melanoma a sede primitiva non nota, e alla patologia con regressione della lesione iniziale, sia rispetto a quello primitivo della tonsilla. A carico del sanitario che nell'aprile del 2002 aveva proceduto all'escissione del neo sul dorso del giovane «va formulato un addebito di colpa da quantificare non lieve, per non aver svolto tutti i necessari e possibili accertamenti diagnostici (come riconosciuto dalle linee guida), ed in particolare per non aver sottoposto la lesione escissa all'esame istologico che avrebbe consentito di accertarne la reale natura ed entità (cioè il melanoma cutaneo)».

Ma la valutazione «inerente la sussistenza di un addebito in termini di grave negligenza nei confronti dell'imputato», prescinde, a parere del giudice Rombolà, dal riconoscimento di una «"recidiva" in corrispondenza sul dorso del giovane, atteso che - conformemente a quanto ritenuto sul punto dal perito d'Ufficio, Palazzo - sia la madre di Federico, sia il dottore Lucio Teti hanno descritti le degradate condizioni di questa parte del corpo del giovane solo nell'ultimo periodo della sua

vita allorché era già presente un quadro complessivo caratterizzato da una vera e propria "esplosione" di metastasi in varie parti

del corpo, sicché - pur volendo ritenere che si trattasse di recidiva - senza peraltro avere alcuna conferma istologica sul punto - la stessa non costituiva espressione primaria di ricomparsa della malattia e, come tale, fonte di successive metastasi».

Detto questo, il giudice monocratico, «pur dovendo ritenere, alla luce delle risultanze dell'istruttoria dibattimentale, pressoché certa l'omissione colposa dell'imputato», evidenzia, tuttavia, che ciò che difetta, nella caso in esame, per poter affermare la penale responsabilità del medico, è il nesso causalità tra la sua condotta e il decesso del 35enne.

Da qui, dunque, l'assoluzione del dott. Schiariti con la formula del 530 comma 2 (la vecchia formula dell'insufficienza o contraddittorietà della prova).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Informazione e screening a cura dell'Uici nell'odierna giornata mondiale del diabete

OGGI pomeriggio a partire dalle ore 16 si svolgerà al Centro di aggregazione sociale un incontro informativo ed il relativo screening in occasione della Giornata mondiale del diabete, iniziativa promossa in 60 città italiane dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità (Iapb Italia Onlus) e curata nel nostro territorio dalla Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

La giornata sarà arricchita dalla distribuzione gratuita di opuscoli divulgativi per le vie principali del capoluogo. Il seminario formativo (con spazio riservato anche alle domande del pubblico) e lo screening saranno effettuati dagli specialisti Asp, Giuseppe Crispino (Diabetologo), e Mimma Schiavello (Oculista).

Troppi zuccheri nel sangue possono far pagare un conto salato alla nostra vista. Il diabete, se non diagnosticato, può infatti provocare gravi danni alla retina. Esso è in forte crescita. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, nel mondo ci sono 347 milioni di malati e, stando alle stime dell'Istat, in Italia soffrono di diabete oltre tre milioni di persone. Nel nostro Paese e nelle altre nazioni industrializ-

zate la retinopatia diabetica è la prima causa di cecità in età lavorativa (20-65 anni) e spesso la perdita della vista è evitabile. Dopo 20 anni di diabete più del 90% dei diabetici presenta una retinopatia.

“La retinopatia diabetica è una malattia diffusissima in Italia e nel mondo, i cui danni sono però prevenibili: una diagnosi tempestiva consente di salvare la vista, purché si consultino gli specialisti e si osservino rigorosamente le cure. Il diabete è una malattia correlata anche alla cattiva alimentazione, specialmente quando è eccessiva (al contrario della xerofthalmia, legata alla malnutrizione, causata da una carenza di vitamina A).

Ancora una volta, pertanto, teniamo a ribadire che la prevenzione salva la salute e, con essa, anche il bene della vista. Quando si è diabetici i controlli medici periodici sono indispensabili, non solo per preservare la salute oculare ma anche altre parti del corpo, quali i reni, i piedi, il cuore e i nervi periferici.

L'Uici, quindi, ancora in prima linea per promuovere la prevenzione quale fondamentale mezzo che può salvare da malattie che, a volte, possono divenire letali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

